



## I SOLDI DELLA REGIONE

RELAZIONE DELL'ASSESSORE: CI VORRANNO 10 ANNI PER TORNARE A CRESCERE. TUTTI GLI ACQUISTI AFFIDATI A UN SOLO UFFICIO

## Il piano scacciacrasi di Baccei tra tagli e riforme

Stretta sulla Sanità: il peso dei mutui ricadrà sugli ospedali. Il fondo pensioni dei regionali potrebbe passare all'Inps

**Baccei punta a chiudere quasi tutti i rubinetti di spesa: assessorati e enti non potranno più far da sé. Verrà infatti creata una Centrale di committenza regionale per «pianificare fabbisogni e procedure».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Il mutuo che la Regione vuole contrarre per estinguere i debiti della sanità varrà 230 milioni in meno del previsto. Il governo ha comunicato ieri in commissione Bilancio all'Ars che rispetto ai 2 miliardi stimati un mese fa, serve molto meno. Piccola buona notizia in uno scenario talmente negativo che per l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, serviranno dieci anni per uscire dalla crisi. E fra le misure che sono allo studio per recuperare risorse c'è proprio il taglio della spesa sanitaria.

## Bucò da 1 miliardo nelle entrate

Baccei - ancora avaro di commenti pubblici - ha messo nero su bianco tutto nella relazione che accompagna il Dpef, da ieri all'esame dell'Ars. L'assessore descrive almeno tre emergenze: nel bilancio mancano risorse per garantire la spesa annuale destinata per esempio a precari, consorzi di bonifica, Esa e comunità alloggio; fra le tasse iscritte in bilancio nel 2014 e quelle realmente incassate c'è una differenza di un miliardo; c'è un vistoso incremento di mutui che peserà in maniera significativa sul bilancio. Baccei segnala che «la spesa produttiva della Regione arretra di anno in anno mentre il mantenimento del livello dei salari pubblici non produce effetti sui consumi». A ciò si aggiunge la riduzione dei finanziamenti nazionali.

## La stretta sulla sanità

Per far fronte alla crisi attuale, ad aprire il governo prevede una Finanziaria lacrime e sangue. Già detto di prepensionamenti (nel pubblico impiego e fra i forestali), riforma delle pensioni, taglio di dirigenti e di indennità accessorie, ecco che arriva la stretta sulla sanità. Non funzionerà come un vero taglio di spesa ma l'obiettivo è spostare a carico del fondo sanitario (8 miliardi per metà garantiti dallo Stato) spese che oggi sono tutte sulle spalle della Regione. In pratica, Asp e ospedali dovranno stringere la cinghia per consentire che con i loro finanziamenti vengano pagate - è la mossa principale - tutte le rate dei mutui contratti finora per la sanità. Si tratta di circa 275 milioni all'anno. All'interno dei capitoli di finanziamento della sanità verrà spostata anche l'Agenzia per l'ambiente (oggi a carico dell'assessorato) che a sua volta aumenterà le tariffe di pareri e analisi.

## Addio al fondo pensioni

C'è un piano anche sulle pensioni. Già detto della volontà di adeguare il (più vantaggioso) sistema di calcolo regionale a quello statale, Baccei prevede «nel medio periodo la possibilità di trasferire la gestione dei trattamenti pensionistici». Non più quindi un fondo regionale ma l'ingresso dei regionali nell'universo degli istituti di previdenza nazionale. Nel piano Baccei i regionali dovranno anche lavorare in spazi ridotti, il che significa tagliare sedi e affitti. Verrà recepita una norma nazionale che prevede 21,3 metri quadrati per dipendente. Dunque, stop alle locazioni inutili e vendita delle sedi di proprietà che risulteranno in esubero.



L'assessore regionale all'Economia Alessandro Baccei

DIRIGENTI. Scatta la mini rotazione: l'esterno torna in Regione dopo oltre un anno

Ambiente, Lupo al vertice  
Gullo guida il Corpo forestale

Un'altra mini rotazione di dirigenti. E questa volta Crocetta mette a posto tasselli cruciali ai vertici degli assessorati. Marco Lupo è il nuovo direttore del dipartimento Ambiente. L'ex dirigente del settore Rifiuti torna così alla Regione dopo poco più di un anno. Si tratta di un esterno nominato nell'ultima fase del governo Lombardo ma che con Crocetta ha costruito un rapporto molto solido, al punto che il presidente vorrebbe affidare a lui l'eventuale ruolo di

commissario (o vice) per l'emergenza rifiuti. Lupo va a ricoprire l'incarico lasciato libero all'assessorato all'Ambiente da Gaetano Gullo. Che a sua volta va a guidare il Corpo forestale regionale. Ultimo tassello della mini rotazione riguarda il dipartimento Turismo, dove Sergio Gelardi che da qualche settimana aveva l'interim ottiene adesso la nomina definitiva. Sarà lui a occuparsi del dipartimento più indietro nella spesa dei fondi comunitari. **GIA. PI.**



Marco Lupo

## La centrale per gli acquisti

Ma il blocco di maggiore effetto sarà quello degli acquisti. Baccei punta a chiudere quasi tutti i rubinetti di spesa: assessorati, enti e la galassia regionale in genere non potranno più far da sé. Verrà infatti creata una Centrale di committenza regionale per «pianificare fabbisogni e procedure». Nel frattempo il budget in bilancio per beni e servizi verrà ridotto. Previsto anche un taglio dei costi per l'energia «su tutti gli immobili».

Per il resto, la filosofia a cui Baccei ispira il Dpef è dunque la politica economica del prossimo triennio è «impedire che le risorse per lo sviluppo siano impegnate in spesa corrente». E allora ecco che i fondi europei - 20 miliardi in 10 anni - dovranno essere indirizzati essenzialmente in 4 settori: turismo e beni culturali, sanità, agroalimentare, energia. «Il 60% degli investimenti di fondi regionali - scrive l'assessore suggerito a Crocetta da Delrio - sarà concentrato in questi quattro settori». Perfino «il piano dei trasporti e quello infrastrutturale saranno costruiti sulle esigenze di turismo e sanità».

## Le richieste a Roma

Con queste premesse, Baccei conta di sedersi al tavolo con il governo nazionale per chiedere un aiuto finanziario che passa da due rivendicazioni: «Lo Stato trattiene ogni anno il 3% di quanto deve per la sanità vincolandolo al raggiungimento di alcuni risultati. Così la Regione ha maturato un credito di un miliardo. Inoltre l'aumento del contributo della Regione alla spesa sanitaria doveva essere compensato dalla cessione da parte dello Stato delle accise ma ciò non è mai avvenuto». Una partita che vale miliardi.

LOTTA AGLI SPRECHI. La Cgil chiede di ridurre questa spesa: «Anacronistico appaltare il servizio all'esterno». Il governo punta ai prepensionamenti e a tagliare indennità

## I sindacati: le buste paga dei forestali costano 2 milioni

PALERMO

125 mila forestali costano alla Regione quasi 300 milioni all'anno e producono a loro volta business a cui professionisti e imprese non vogliono rinunciare. Per la sola redazione delle buste paga escono dalle casse pubbliche 2 milioni all'anno mentre le verifiche mediche di abilitazione al lavoro sono affidate a centri privati che incassano dai 70 ai 100 euro a visita.

È da qui che i sindacati chiedono di partire per tagliare la spesa. E la proposta si trasforma invece in un no al piano del governo che punta su 6 mila prepensionamenti, blocco del turn over, taglio dell'indennità di trasferta e trasferimento dall'impiego nei boschi ai lavori per la salvaguardia dal rischio idrogeologico.

Secondo i sindacati ogni anno la Regione spende circa 80 euro a forestale solo per calcolare la busta paga. Ma per l'assessorato all'Agricoltura la vicenda è più complicata: «Anche noi - spiega il capo di gabinetto, Antonio Parrinello - stiamo analizzando il caso delle buste paga. Se fossero tutte uguali, sarebbe facile farle fare al personale regionale. Ma nel caso dei forestali ogni mese l'importo cambia a seconda di molti fattori. Certo, se facessimo un appalto centralizzato eviteremmo che in ogni provincia si faccia affidamento a privati con costi diversi».

È un problema che riguarda anche le visite mediche. Sempre secondo la Cgil, la Regione preferisce affidarsi a studi medici privati piuttosto che ad Asp e ospedali. Dunque paga un servizio per cui ha già strutture pubbliche in grado di intervenire. Le visite costano mediamente fra i 70 i 100 euro. E anche qui si entra in una giungla di costi e procedure. «In passato - spiega ancora Parrinello - si tentò di assegnare questo compito ad Asp e ospedali ma poi i privati hanno vinto un ricorso e tutto è tornato in discussione». Per la verità anche Asp e ospedali sarebbero stati pagati dalla Regione ma ciò si sarebbe trasformato in una partita di giro di fondi pubblici, che invece ora finiscono a professionisti privati. Tra l'altro alcune Asp avevano segnalato di non aver il personale in grado di visitare in pochi giorni le migliaia di forestali che vengono avviati al lavoro fra la primavera e l'estate.

Di fronte a queste obiezioni è partito in salita il tavolo che l'assessore Nino Caleca ha creato con i sindacati per concertare le riforme (e i tagli) da inserire in Finanziaria. Per Gaetano Pensabene della Uil «i prepensionamenti sono una finta soluzione e il piano del governo

comporterà macelleria sociale e macelleria ambientale, visto che impoverirà l'area di chi cura il territorio». Per Tonino Russo della Flai Cgil «siamo pronti a un confronto su aspetti innovativi che riguardano l'utilizzo delle biomasse, la valorizzazione di parchi e riserve e l'introduzione di un ticket. Ma sui diritti acquisiti dei lavoratori non permetteremo che si torni indietro e non faremo sconti a nessuno».

Intanto stamani un gruppo di operai stagionali si incatenerà per protesta ai cancelli dell'assessorato all'Agricoltura. Con loro arriverà in viale Regione Sicilia anche il deputato di Forza Italia Vincenzo Ficuggia che assicura di aver già concordato un incontro con Caleca: «Si punti su ticket di ingresso nei parchi e si evitano i tagli». **GIA. PI.**

ENFAP E ECAP. Via la «patente» agli enti inquisiti, fondi statali bloccati: i lavoratori vivono nell'assoluta incertezza. La Lo Bello tratta con Roma per il riaccredito delle somme

## Formazione al palo, licenziamenti a raffica: 800 a casa

PALERMO

La Formazione professionale siciliana torna all'anno zero. Negli enti di formazione coinvolti nelle inchieste o accusati di presunte irregolarità, e ai quali la Regione ha revocato l'accreditamento, cioè la patente per tenere i corsi, i licenziamenti sono all'ordine del giorno. Circa 800 i lavoratori interessati tra Enfap ed Ecap, con proteste in tutta l'Isola. Come se non bastasse i soldi per la cassa integrazione al momento non possono essere erogati a oltre 2 mila lavoratori per via di un decreto del ministero del Lavoro, mentre il piano di riforma della formazione è appeso al palo perché il governo nazionale ha tolto le somme assegnate alla Sicilia perché in ritardo nella spesa. Una situazione di as-

soluta caos che vede nuovamente sul piede di guerra i sindacati, con l'assessorato regionale alla Formazione, Mariella Lo Bello, che continua a trattare con Roma per provare a recuperare almeno i 250 milioni del Piano giovani revocati da Roma e destinati alla Formazione. «Purtroppo siamo davanti a un vicolo cieco - dice Giovanni Migliore della Cisl - l'assessore aveva iniziato sotto i migliori auspici ma tutto si è ben presto spento».

Giuseppe Raimondi della Uil Scuola spiega che «il 29 dicembre scorso abbiamo avuto un incontro e proposto alla Lo Bello un ventaglio di soluzioni per salvare i corsi e posti». Tra le iniziative suggerite quella di consentire, tramite una norma da approvare all'Ars, una

sorta di commissariamento degli enti finiti in inchieste giudiziarie, in modo in sostanza di tagliare fuori i dirigenti sott'accusa e consentire a enti e personale di proseguire le attività. Tra gli enti al momento penalizzati dalla revoca dell'accreditamento, spiega la Cisl, ci sono l'Enfap di Siracusa, che sta chiudendo i rapporti di lavoro con oltre 400 dipendenti e l'Ecap di Palermo che ha già licenziato il 2 gennaio scorso i suoi 100 dipendenti. Ci sono poi diversi enti che hanno sospeso i lavoratori senza licenziarli in attesa di una soluzione alla vertenza «e questi impiegati non hanno alcun sostegno al reddito e nemmeno uno stipendio». Problema ben più grande quello che interessa i dipendenti in cassa dal primo agosto scorso. Da quel-



Una recente protesta dei lavoratori della Formazione

la data, il ministero del Lavoro ha negato gli ammortizzatori ritenendo che gli enti di formazione non sono imprese. A riguardo la Uil, che ritiene illegittimo questo provvedimento, ha presentato un ricorso alla Corte di giustizia europea e attende una risposta a fine mese.

Il risultato al momento vede migliaia di lavoratori senza alcuna certezza sul futuro. «Su seimila formatori - dice Migliore della Cisl - oggi sono circa 2 mila quelli che lavorano ma anche per loro non ci sono garanzie. Da giugno infatti saranno fuori dal sistema perché l'assessore Lo Bello non ha ancora programmato le nuove attività». Per oggi i sindacati attendevano la convocazione in assessorato ma fino alla tarda serata di ieri non era pervenuto nulla. L'assessore Lo Bello è ancora impegnato nella trattativa romana per recuperare le somme revocate dal governo che garantirebbero tra l'altro prepensionamenti ed esodi. **(RIVE) RICCARDO VESCOVO**